

11* *A dì 3 Luni, da mattina.* Fo leto in Colegio una letera scritta per il conte Troylo di Rossi, data a San Secondo a di 30 hore 9 di note, drizata al signor Theodoro Triulzi è nel nostro campo, e lui la mandò qui a l'orator del Christianissimo e l'orator la mandò a la Signoria. Avisa, come ha per via certa, sguizari esser acordati con il Christianissimo re et il cardinal Sedunense era zonto a Piasenza fuzito.

Vene in Colegio sier Zuan Nadal Salomon et sier Marco Antonio Calbo ritornati Sindici di Levante: nel qual sinichà è stati mexi 23 a ponto. Erano vestiti di scarlato a manege dogal, et il Calbo comenzò a referir principiando di Cypro, et cargò molto sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente et Consieri, e dil gran desordene di quella ixola, e aricordò alcune provision, et fo longo in questo, et volendo dir de Candia et Napoli de Romania et altri lochi, sopravene letere de Franza molto desiderate, e li fo dito venisse un'altra mattina.

Vene aduncha Zuan Gobo corier, molto desiderato, con letere di sier Marco Dandolo e sier Piero Pasqualigo doctori et cavalieri, oratori nostri, di 28 et 29 da Verzeli, copiose, quali *etiam* mandano letere di 13, fin ditto tempo per numero . . . copiose di successi. Et io me ne vidi una dil Pasqualigo di 28 et una di 29, drizata a sier Marco Barbo so nepote copiosa, e sarà notà qui avanti. Hor, per dite letere, se ha che ancora l'acordo con sguizari non era seguito, ma tutavia si trattava, et il Re proseguiva la victoria, e francesi intrati in Novara bombardava la rocha, et altre particolarità, come dirò di sotto. El qual Zuan Gobo, ha fato la volta di Zenoa e per mar andò a smontar a e de li poi è venuto a e qui tuta la terra per questa venuta di letere fo molto allegra, et fo terminato far Sabado a di 8, el dì de Nostra Dona, la procession molto honorata, et si farà bellissima e con soleri, senza nominar signori però etc.

Vene l'orator di Ferara, domino Bernardin di Prosperi, e mostrò letere di eri dil Duchà. Li scrive aver del Legato dil Papa episcopo de . . . , è a Bologna, come sguizari erano acordati con Franza e ritornati nel suo paese, et erano venuti a Milan per levar el Ducheto 15 milia, qual non havia voluto partirsi di rocheta: et come era intrato uno araldo dil Christianissimo re in castello. *Item*, scrive, *post scripta* è venuto nova che sguizari hanno menato il ducha de Milan verso Como; si ch'el Christianissimo re a questo zorno si tien sia in-

trato in Milan. Le qual letere di Bologna è di primo a hore . . . Fo ringratiato l'orator molto di questa bona comunichation.

Copia di do letere di sier Piero Pasqualigo doctor et cavalier, orator nostro apresso il Christianissimo re, date ex castris regiis ad Verzelas a dì 28 Agosto 1515, scritta a sier Marco Barbo suo nepote. 12

Da novo partisemo a di 21, et fossemo con tutto el campo a Chiavas a di 22, et stesemo tutto il 23, perchè bisognò far butar do ponti sul fiume Duora, l'uno per passar li cavalli, l'altro la fantaria, et il Re volse in campagna meter e veder tutte le zente in arme in ordenanza con la qual *de cætero* si avesse a procieder. A di 24, partidi da quel locho, per diti ponti pasasemo el prefato fiume et alozasemo li propinquo. A di 25 venissemo a Blanchea 14 miglia lontan de Verzeli. Io volsi veder *ad oculum* tutta l'armada in arme caminar per la campagna, era spacioza. Volsi *etiam* far numerar le zente per le filze, che non credo errar de molto. Venia prima tuta l'artelaria, che sono 12 sacri, 16 pezi grossi ch'el ducha di Savoja ne ha prestati, che tira balote da 50 in 60, et 12 falconeti; poi la munition de balote, polvere, lanzoni etc. Da una banda venia l'antiguarda capitano lo gran contestabele e signor Zuan Giacomo Triulzi, de homeni d'arme 400, procedendo un ordene di suoi arzieri. Da l'altra venia la bataglia, capitano el Christianissimo re armato, tutto in arme in bianco, de homeni d'arme 800, procedendo *similiter* la sua guarda d'arzieri al nmmero de 400; e driedo quelli tre ordeni, vene el redeguardo, capitano mognsignor de Lansom che è Dolphin, di homeni d'arme 400, con li soi arzieri *ut supra*, che sono in tutto lanze 1600 in esser nel campo. Le fantarie erano divise in do capi, zoè li guasconi, baschi et altri francesi al numero precise de 4500 in bello ordine sotto domino Pietro Navaro, e tutti li lanzechenech al numero de 17 milia et cinquecento soto el ducha de Geler, de li qual una mità venia tra l'antiguarda e l'artelaria, e l'altra tra la bataglia e dicta artelaria; et cussi quelli del Navaro driedo immediate. Driedo sta massa, veniano un numero infinito de cariazzi, venturieri, bagace e zente inutile. Questo è la pura e mera verità vista *ad oculum* per mi; de che non avete a meterli un minimo dubio. L'è mo vero anche, che questi signori dicono haver con domino Marco de la Prie sotto lanze 400, et a la coda de sguizari lanze zercha 800 sotto al maraschalcho 12*